

l'intervento costerà circa i milione e mezzo di euro senza peraltro essere risolutivo —:

per quali ragioni nella riunione già indetta dal Servizio per le acque non sia stata affrontata la questione dell'Accordo di Programma Quadro;

quali siano stati gli sviluppi della vicenda e per quali ragioni i preannunciati fondi ministeriali, che dovrebbero finanziare la realizzazione dell'impianto transfrontaliero di depurazione delle acque per risolvere finalmente i problemi degli scarichi inquinanti del territorio di Gorizia, non sono stati resi disponibili;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per ovviare a questo grave stato di cose. (3-01492)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da sei anni nella regione Campania opera un sub-commissario delegato dal Governo con ampie competenze nel settore ambientale e nella lotta alla criminalità legata al ciclo di smaltimento dei rifiuti;

per arginare l'emergenza rifiuti sono stati assunti 2.000 lavoratori da impiegarsi nella raccolta differenziata, assunzioni che tuttavia non hanno arginato il fenomeno delle assunzioni precarie di lavoratori socialmente utili e lavoratori di pubblica utilità (LSU e LPU) da parte degli enti locali;

a quanto risulta all'interrogante, i lavoratori assunti dal commissario del Governo, 61 dei quali non sono ancora stati avviati al lavoro nonostante le indicazioni previste da una recente sentenza del TAR della Campania, non vengano pienamente impiegati nell'ambito della raccolta differenziata prevista dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (il cosiddetto « decreto

Ronchi »), circostanza che determina un sostanziale snaturamento dello spirito di tale provvedimento legislativo —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire piena l'applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 che prevede la raccolta differenziata come unica via per un corretto smaltimento e riciclaggio dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente;

se non ritengano che debba essere assicurato rapidamente l'avviamento al lavoro dei 61 lavoratori ancora non assunti dal commissario di Governo nonostante le indicazioni del Tribunale Amministrativo della regione Campania;

se non ritengano che la lotta ai crimini legati al ciclo dei rifiuti possa rivelarsi ulteriormente efficace, utilizzando in modo stabile e permanente i lavoratori impiegati dai comuni con forme contrattuali precarie in un settore così prioritario. (4-04180)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

la Marconi Mobile Access spa è un centro di competenza nella ricerca, sviluppo e fornitura di apparati e sistemi radiomobili a banda larga, tecnologie che possono avere una vasta gamma di utilizzo, dal settore della difesa a quello relativo a soluzioni a larga banda per gli enti istituzionali e per la pubblica amministrazione, con realizzazione di soluzioni radiomobili di avanguardia;

la Marconi ha 280 dipendenti, di cui l'80 per cento di area ricerca e sviluppo, il 70 per cento laureati e il 65 per cento di età inferiore ai 40 anni;

la citata azienda ha sedi a Chieti, Genova e Milano;

la stessa è ormai da due anni in stato di crisi a livello finanziario e di mercato;

la Finmeccanica, dopo aver acquisito l'estate scorsa la sola divisione *Strategic communications* della Marconi Mobile, ha avanzato una opzione per le restanti attività della stessa, opzione che scadrà il 20 ottobre 2002;

tale opzione coinvolge la Marconi Access di Chieti, Genova e Milano, ma anche la Ote di Firenze;

ormai la data del 20 ottobre 2002 è sempre più vicina e pertanto è urgente intervenire sulla questione al fine di scongiurare la dispersione del patrimonio tecnologico e professionale acquisito con ingenti investimenti;

in questa vicenda, inoltre, sono a rischio molti posti di lavoro, con gravi ripercussioni sul tessuto economico delle città coinvolte e del loro territorio limitrofo;

la completa acquisizione da parte di Finmeccanica di Marconi Mobile consentirebbe a quest'ultima di uscire dalla crisi che la attanaglia —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere al fine di ottenere l'auspicata acquisizione della parte rimanente di Marconi Mobile da parte di Finmeccanica.

(2-00507) « Borrelli, Mariotti, Cialente, Bellini, Lolli, Quartiani, Pinnotti, Mazzarello, Crisci ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il processo di omogeneizzazione delle normative nazionali nell'ambito dell'Unione europea rischia di colpire un'altra storica figura professionale del nostro Paese;

l'Unione europea ha eliminato la tradizionale distinzione fra barbiere, parruc-

chiere per signora e acconciatore, ridisegnando un'unica figura, quella dell'acconciatore unisex;

nasce, ovviamente, così come è già nato per molte altre questioni, il problema del recepimento delle direttive;

appare francamente difficile comprendere le ragioni della eliminazione delle specializzazioni risalenti alla normativa italiana del 1963 e dunque le ragioni di un « accorpamento » che rischia di snaturare quasi sociologicamente botteghe artigiane che hanno rappresentato — ed ancora rappresentano — momenti significativi di socializzazione;

l'iniziativa europea rischia dunque di eliminare la specializzazione (e dunque la qualità del servizio offerto) per indulgere ad una professionalità indistinta che presumibilmente non sarà accolta con soddisfazione né dagli uomini né dalle donne —:

se non ritenga battaglia di retroguardia la bizzarria europea che ha eliminato precise e storiche specializzazioni artigiane « destabilizzando » le figure del barbiere, del parrucchiere per signora e dell'acconciatore per disegnare l'amorfa figura dell'acconciatore unisex; e se, pur nell'ambito del generale dovere di recepimento delle direttive europee, non si ritenga di dover salvaguardare botteghe che, oltre ad una valenza professionale, racchiudono tradizioni particolarmente care ai cittadini italiani. (3-01488)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI e BUGLIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dello principale industria automobilistica italiana e dell'intero gruppo FIAT è un dato non solo congiunturale ma notoriamente patologico, giacché sono gli stessi manager del gruppo a considerare almeno nei fatti, superato il piano industriale da pochi mesi presentato alle ban-

che creditrici, ai soci in altre attività cointeressati, ed illustrato al Parlamento nel corso della indagine conoscitiva sull'industria automobilistica italiana conclusasi nel luglio scorso con indirizzo unanime;

risulta vago e instabile il quadro in cui possa inserirsi l'azione pubblica dello Stato e di tutte le istituzioni locali e regionali al fine di contribuire con adeguati provvedimenti a ristabilire un quadro di certezza e salvaguardia della produzione nazionale di auto, dei posti di lavoro, del rilancio della ricerca e della necessaria innovazione di prodotto essenziali per la ripresa di un ruolo significativo nel mercato europeo e internazionale dell'auto italiana;

non consta sia stato predisposto né presentato alle parti sociali un nuovo piano industriale, mentre è stato presentato un piano di riduzione del personale e della produzione nel comparto auto del gruppo FIAT, in particolare colpendo gli stabilimenti di Termini Imerese e di Arese quale polo dell'auto ecologica;

risulta un interessamento di *General Motors* sull'acquisto di FIAT auto secondo accordi preesistenti che lo calendarizzano al 2004;

risulta altresì che il gruppo dirigente del gruppo FIAT abbia manifestato la disponibilità a procedere fin dal 2001 alla vendita del settore auto alla G.M.;

risulta inoltre che l'eventuale alienazione di FIAT auto sposterebbe il *corebusiness* di FIAT verso il comparto energetico;

l'esposizione finanziaria degli istituti bancari italiani è al limite della sopportabilità del sistema;

ogni iniziativa che dovesse vedere impegnato lo Stato italiano nella partecipazione diretta nel capitale FIAT tramite l'acquisizione di quote azionarie della stessa è preventivamente sottoposto al sindacato della Commissione europea e all'autorità per la concorrenza e il mercato;

è di ieri la notizia che *General Motors* ha svalutato la propria quota di partecipazione in FIAT auto portandola da 2,4 miliardi di dollari a 220 milioni di dollari —;

quale sia l'orientamento del Ministero delle attività produttive in ordine all'attivazione del Piano presentato da FIAT per superare la crisi dell'auto e se tale Piano sia dal Ministro e dal Governo considerato a tutt'oggi valido. (5-01326)

POLLEDRI, SAGLIA e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la gravità della crisi del mercato automobilistico ha connotazioni mondiali;

tra i grandi gruppi europei la FIAT è l'unica ad avere nel 2002 una redditività negativa;

nel primo semestre del 2003 il gruppo torinese ha visto ridurre del 6 per cento il suo fatturato consolidato e ha registrato una perdita di oltre 500 milioni di euro;

l'applicazione dello strumento posto in essere attraverso gli incentivi alla rottamazione nel mese di settembre ha fatto registrare al mercato un sensibile miglioramento con un incremento delle immatricolazioni del 3,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, tuttavia, in contrasto con il recupero generale, la FIAT ha continuato a perdere quote di mercato in Italia, passando dal 32,1 per cento nel 2001 al 28,7 per cento a fine settembre scorso;

il 9 ottobre 2002 la FIAT ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione che interessa tutti gli stabilimenti, coinvolge 8.100 lavoratori, destinandone 500 alla mobilità e 7.600 alla cassa integrazione straordinaria a zero ore;

l'azienda chiede al Governo lo stato di crisi ipotizzando la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese;

la crisi della FIAT, che obbliga ad un taglio notevole dei posti di lavoro, costituisce un vero campanello d'allarme sociale considerata l'importanza che l'azienda torinese riveste nel panorama economico del Paese;

tale crisi si ripercuote pesantemente su un vasto indotto che gravita intorno allo storico marchio di casa Agnelli;

in queste settimane, sono state delineate diverse ipotesi per il risanamento del gruppo torinese: dalla vendita a *General Motors*, ad un coinvolgimento diretto dello Stato nel capitale Fiat tramite Sviluppo Italia, magari attraverso la creazione di una nuova Fiat Auto che aumenterebbe il capitale di 5 miliardi, Fiat Holding, che oggi ha l'80 per cento con GM al 20 per cento non lo sottoscriverebbe aprendo la strada ad un rafforzamento degli americani e all'ingresso delle banche;

appare plausibile anche una fusione fra FIAT e Opel, controllata europea di *General Motors* nell'ottica di creare un polo automobilistico europeo;

oltre all'assunzione di responsabilità da parte del Governo è opportuno che, nell'ambito delle modifiche del piano di ristrutturazione di Fiat Auto, vi sia un'assunzione di responsabilità anche da parte degli azionisti e, soprattutto, della proprietà, anche in relazione all'ingente impegno della stessa in altri importanti settori, quali quello assicurativo, energetico e di servizi paralleli a quello automobilistico —:

quali misure il Governo intenda effettivamente adottare, per fronteggiare i problemi strutturali e congiunturali, intervenendo eventualmente nel negoziato fra Fiat e *General Motors* assicurandosi una sorta di golden share informale, evitando nel contempo che il ricorso ad un intervento diretto dello Stato possa trasformarsi nell'ennesimo spreco di denaro pubblico con risultati di corto respiro per l'occupazione e con effetti limitati per la salvaguardia del patrimonio FIAT, bene

prezioso per l'impresa stessa e per l'intero Paese. (5-01327)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi (annunciaticissima) della Fiat sta evidenziando dati francamente sconcertanti sulle somme faraoniche incassate dal gruppo torinese dallo Stato in rapporto agli utili distribuiti agli azionisti;

taluni esperti hanno approssimativamente calcolato che le somme versate dallo Stato per cassa integrazione guadagni equivalgono alle somme che la società torinese ha distribuito a titolo di dividendi agli azionisti in egual periodo (anni novanta) —:

se risponde a verità l'affermazione secondo cui, negli anni novanta, Fiat avrebbe incassato, a titolo di cassa integrazione guadagni, una somma pari — sostanzialmente — a quella che il gruppo torinese, per lo stesso periodo, avrebbe distribuito come dividendi agli azionisti. (4-04163)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è posto anche nella provincia del Verbano Cusio Ossola il problema di razionalizzare l'utilizzo di alcuni uffici postali in località montane che da una parte rappresentano quote minori di traffico, ma dall'altra anche un indispensabile presidio sociale e di servizi in località dove spesso mancano già le più minimali infrastrutture e servizi ad una popolazione limitata di numero ma spesso prevalentemente anziana e di non elevate capacità economiche;